www.romasette.it

Domenica, 11 dicembre 2022
Anno XLIX - Numero 44

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Azzardo nel Lazio, appello dei vescovi rivolto ai sindaci

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Il «doodle» sulle feste e la «cancel culture»

«Creare un "doodle" sulle festività senza precisi riferimenti al Natale significa cancellare la storia e la memoria»: la denuncia arriva dall'Aiart, l'associazione dei telespettatori, che prende spunto dalla scelta di Google di dedicare un "doodle" alle festività di dicembre in modo generico, evitando ogni richiamo alla festa cara non solo ai cristiani. Ormai da anni i "doodle" del diffuso motore di ricerca, cioè le rivisitazioni del logo dell'azienda Usa in base a un determinato evento o ricorrenza, sono una delle immagini simbolo del panorama del web. L'ultima creazione, muovendo il mouse sopra la scritta e le lampadine sospese su un immaginario ramo, ci fa scoprire il suo riferimento alle "festività stagionali 2022". Espressione in piena sintonia con quella cultura senza memoria che tende ad appiattire tutto finendo per annullare ogni identità più che per valorizzarle. La questione ricorda il caso di un anno fa delle linee guida della Commissione dell'Unione europea per la comunicazione inclusiva, poi ritirate, che invitavano tra l'altro a evitare nomi cristiani omettendo il nome "Natale". E rammenta anche gli auguri di un "buon weekend lungo" che ci si sente rivolgere da qualcuno alla vigilia della Pasqua. Frutti acerbi di una "cancel culture" che, rimuovendo la memoria, tendono a discriminare piuttosto che a includere. Anche con le lampadine aggrappate a un ramo, che pendono da un albero dalle deboli radici. **(A. Z.)**

L'omaggio del Papa all'Immacolata con l'appello commosso per il popolo ucraino

«Sulla guerra vinca la pace»

di Andrea Acali

Le lacrime del Papa e il saluto in carrozzina ai malati in carrozzina. L'atto di venerazione di Francesco alla statua di Maria in piazza Mignanelli nel giorno dell'Immacolata è stato, se possibile, più intenso e commovente che nel passato. Negli ultimi due anni, a causa della pandemia, per evitare assembramenti, il Santo Padre si era recato all'alba ai piedi della Madonna. Questa volta dell'omaggio a Maria rimangono negli occhi e nel cuore dei fedeli assiepati dietro le transenne due immagini potenti, che riassumono la disarmante fragilità di un Pontefice che si affida e affida il mondo intero alla Madre celeste perché si faccia carico di un'umanità dolente. Il Papa è arrivato alle 15.46, in anticipo rispetto all'orario previsto, dopo una sosta a Santa Maria Maggiore per pregare davanti all'icona della Salus Populi Romani a lui così cara. Ad accoglierlo il cardinale vicario della diocesi di Roma, Angelo De Donatis, e il sindaco Roberto Gualtieri, con cui, prima di tornare in Vaticano, si è intrattenuto in un breve colloquio. Francesco ha rivolto alla Madonna una preghiera composta per l'occasione. «Dopo due anni nei quali sono venuto a renderti omaggio da solo sul far del giorno, oggi ritorno a te insieme alla gente di questa Chiesa e di questa città. E ti porto i ringraziamenti e le suppliche di tutti i tuoi figli, vicini e lontani. Tu, dal Cielo in cui Dio ti ha accolta, vedi le cose della terra molto meglio di noi; ma come Madre ascolti le nostre invocazioni per presentarle al tuo Figlio, al suo cuore pieno di misericordia», ha detto. E cosa ha portato all'Immacolata? Non tanto i tradizionali fiori, come tantissimi enti e associazioni fanno ogni anno, ma un piccolo, grande fagotto pieno della gratitudine, dei sentimenti, delle preoccupazioni che fanno parte della vita di ciascuno. Ti porto, ha detto il Papa rivolto alla Madonna, «l'amore filiale di innumerevoli uomini e donne, non solo cristiani, che nutrono per te la più grande riconoscenza». E «i sorrisi dei bambini, che imparano il tuo nome davanti a una tua immagine, in braccio alle mamme e alle nonne, e cominciano a conoscere che hanno anche una Mamma in Cielo». E ancora «la gratitudine degli anziani e dei vecchi: un grazie che fa tutt'uno con la loro vita, tessuto di ricordi, di gioie e dolori, di traguardi che loro sanno bene di aver raggiunto con il tuo aiuto, tenendo la loro mano nella tua». Ancora, «ti porto le preoccupazioni delle famiglie, dei padri e delle madri che spesso fanno fatica a far quadrare i bilanci di casa, e affrontano giorno per giorno piccole e grandi sfide per andare avanti. In particolare, ti affido le giovani coppie, perché guardando a te e a san Giuseppe vadano incontro alla vita con coraggio confidando nella Provvidenza di Dio». Il Papa ha deposto nelle mani della Madonna «i sogni e le ansie dei giovani, aperti al futuro ma frenati da una cultura ricca di cose e povera di valori, satura di informazioni e carente nell'educare, suadente nell'illudere e spietata nel deludere». In particolare, ha raccomandato «i ragazzi che più hanno risentito della pandemia, perché piano piano riprendano a scuotere e spiegare le loro ali e ritrovino il gusto di volare in alto». Poi il Santo Padre si è visibilmente commosso fino alle lacrime, accompagnato dagli applausi dei fedeli, quando ha fatto riferimento al dramma della guerra in Ucraina: «Vergine Immacolata, avrei voluto oggi portarti il ringraziamento del popolo ucraino per la pace che da tempo chiediamo al Signore. Invece devo ancora presentarti la supplica dei bambini, degli anziani, dei padri e delle madri, dei giovani di quella terra martoriata. Ma in realtà noi tutti sappiamo che tu sei con loro e con tutti i sofferenti, così come fosti accanto alla croce del tuo Figlio». Infine, il Papa ha concluso la sua supplica piena di filiale fiducia: «Guardando a te, che sei senza peccato, possiamo continuare a credere e sperare che sull'odio vinca l'amore, sulla menzogna vinca la verità, sull'offesa vinca il perdono, sulla guerra vinca la pace». Dopo la preghiera, il Pontefice ha salutato l'ambasciatrice di Spagna presso la Santa Sede, Maria Isabel Celaà, l'ex prefetto di Propaganda Fide, cardinale Tagle, e ha attraversato a piedi la piazza per recarsi a salutare i giornalisti presenti. Quindi c'è stato un secondo momento indimenticabile: il Papa si è seduto su una sedia a rotelle ed è andato a salutare uno per uno i malati che si trovavano in carrozzina lungo il perimetro della piazza, accompagnati dai volontari dell'Unitalsi. Un'immagine forte, perché se è vero che Francesco ha sempre voluto incontrare i malati in questa occasione, averlo fatto nelle loro stesse condizioni ha rappresentato un modo di dimostrare quanto sia grande la sua vicinanza e la sua partecipazione alla sofferenza degli altri.

L'omaggio all'Immacolata di Papa Francesco (foto Gennari)

Il pensiero rivolto in particolare ad anziani, famiglie e ai ragazzi «che più hanno risentito della pandemia, perché ritrovino il gusto di volare in alto»

L'UDIENZA

Francesco riceve Benigni: un caloroso abbraccio

Papa Francesco ha ricevuto mercoledì mattina il celebre attore Roberto Benigni. Il colloquio è avvenuto prima dell'udienza generale, nella saletta attigua all'Aula Paolo VI. A darne notizia per primo è stato Vatican News, che ha pubblicato alcune foto dell'incontro. Al momento del congedo, Benigni aveva sottobraccio una copia del libro sulla Statio Orbis in piazza San Pietro del 27 marzo 2020, donatogli dal Papa insieme alla medaglia del Pontificato.

LA TRADIZIONE

I «100 presepi», apre la mostra in Vaticano

C'è il presepe in carta di giornale, quello realizzato con materiali di recupero, quello in terracotta e la Natività trasportata in una zona di guerra. Sono allestimenti originali e diversi tra loro quelli che si possono ammirare sotto il colonnato del Bernini in piazza San Pietro, grazie all'esposizione internazionale 100 Presepi in Vaticano, giunta alla quinta edizione. Inaugurata giovedì 8 dicembre, resterà aperta per cinque settimane, fino all'8 gennaio, dalle 10 alle 19.30 con ingresso gratuito. «La mostra – illustrano dal Dicastero per l'Evangelizzazione, che la organizza – raccoglie opere realizzate da artisti di tutto il mondo, che hanno espresso la propria creatività nella rappresentazione delle scene della Natività. Lo scenario unico di piazza San Pietro inserisce i numerosi presepi, vere opere d'arte, in una cornice che invita ancor di più il visitatore a stupirsi davanti alla tradizionale scena della Natività di Gesù». In tutto saranno esposti 120 presepi, provenienti da vari Paesi europei, come Ucraina, Ungheria, Malta, Slovenia, Slovacchia, Croazia, e del mondo, come Taiwan, Venezuela e Guatemala. Molte di queste nazioni sono rappresentate dalle rispettive ambasciate presso la Santa Sede, che si sono incaricate di promuovere l'evento nei propri Paesi. Anche quest'anno partecipano con originali presepi diversi enti, come Atac Spa, che ha rappresentato la Natività all'interno del tipico autobus rosso. L'Asl Roma 2, con il Centro diurno riabilitativo "La fabbrica dei sogni", invece, ha proposto un presepe realizzato con materiali di riciclo. All'iniziativa hanno aderito, come ogni anno, anche diverse scuole del Lazio, con colorati manufatti composti dai bambini. In tante delle rappresentazioni riecheggiano le sfide e le crisi dell'attualità: dal presepe realizzato in Ucraina da suor Teodosia Polotniuk, dell'esarcato di Donetsk, che ambienta la nascita di Gesù nei sotterranei di una struttura che ricorda lo stabilimento metallurgico di Azovstal', a Mariupol, a quelli che riportano in primo piano l'emergenza climatica e la tragedia delle migrazioni nel Mediterraneo, come quello realizzato dalla fondazione romana Villa Maraini onlus, per il recupero di ragazzi tossicodipendenti. Presenti anche alcune statue di un presepe monumentale proveniente da Viterbo e opere prodotte da diverse associazioni italiane di presepisti.

Un'icona sul legno di bauli per le armi

di Roberta Pumpo

Dal 13 febbraio, undici giorni prima dell'invasione russa dell'Ucraina, al 13 novembre, Papa Francesco è intervenuto 129 volte contro il conflitto «insensato e blasfemo». Stralci di Angelus, udienze generali, omelie, discorsi e messaggi sono stati raccolti nel libro "Un'enciclica sulla pace in Ucraina" di Francesco, a cura del vaticanista de *ilfattoquotidiano.it* Francesco Antonio Grana. Il testo di Terra Santa Edizioni evidenzia che negli ultimi nove mesi «non c'è momento in cui il Papa non abbia parlato della pace in Ucraina», ha detto l'arcivescovo Rino Fisichella, intervenuto martedì alla presentazione del libro nella basilica di Santa Maria in Montesanto, la Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo, in concomitanza con l'inaugurazione dell'installazione artistica "Compassione - Natale 2022", ad opera degli artisti ucraini Oleksandr Klymenko e Sonia Atlantova. Bergoglio «sta facendo di tutto perché si possa giungere a un dialogo efficace e fecondo», ha proseguito Fisichella sottolineando che il Pontefice non ha mai dimenticato neanche le altre guerre nel mondo che «rischiano di cadere nell'oblio davanti a quella così imponente che viviamo vicino casa. Con questo testo, pagina dopo pagina, siamo chiamati a ribellarci, a non essere passivi davanti alla violenza». In questi mesi è stata più volte espressa «l'esigenza di un impatto diplomatico, di aprire un dialogo che porti alla ragionevolezza – ha ancora detto il presule –. Perché questo avvenga è necessario che ci siano delle autorità morali in grado di poter far ragionare le persone». Francesco Antonio Grana ha raccontato del rapporto che si è instaurato con il Papa durante la stesura del libro, mettendo in evidenza «la straordinaria capacità di lavoro e la paternità di quest'uomo che ha a cuore la tragedia dell'Ucraina e dei tanti conflitti nel mondo». Ha parlato «dell'entusiasmo straordinario» di Bergoglio e della sua sofferenza per essere «stato accusato dentro e fuori della Chiesa cattolica di aver parlato poco della guerra e di non essere stato influente». Per quel che riguarda l'installazione "Compassione", visitabile fino al 2 febbraio, comprende un'icona della Natività, realizzata dai coniugi Klymenko e Atlantova su legno di bauli usati per il trasporto di munizioni, poggiata su una cassa abbandonata dall'esercito russo a Bucha, e una statua della Madonna di Fatima con la testa frantumata. «Si trovava nel refettorio del seminario di Vorzel – ha raccontato il rettore don Ruslan Mykhalkiv –. Il volto si è sbriciolato dopo essere stato colpito dalle schegge dei bombardamenti del 25 e 26 marzo scorsi. Proprio il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, Papa Francesco ha presieduto l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina». La statua sarà restaurata a Roma e poi sarà restituita al seminario. La compassione è «l'antidoto a quella che Papa Francesco definisce indifferenza vigliacca – ha detto il rettore della basilica monsignor Walter Insero –. Queste opere non sono reliquie di guerra e di morte ma simboli per non dimenticare». L'artista Klymenko, in collegamento telefonico, ha sottolineato che l'icona della Natività «rappresenta l'incontro della morte con la vita dove quest'ultima è più forte».

L'installazione "Compassione - Natale 2022" nella Chiesa degli Artisti fino al 2 febbraio (foto Paolo Galosi) Inaugurata con la presentazione di un libro sugli interventi del Papa per l'Ucraina

Santa Maria di Loreto (foto Gennari)

A Castelverde «turni di lavoro anti-famiglia»

Don Carlevale: «È un quartiere dormitorio, molti servizi mancano». La parrocchia punta su genitori e giovani In chiesa una mostra di presepi

DI SALVATORE TROPEA

Un senso di comunità forte, con l'attenzione a famiglie, coppie e giovani. È la parrocchia di Santa Maria di Loreto a Castelverde, nell'estrema periferia est di Roma, che ha ricevuto ieri la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione della festa patronale. «La famiglia è al centro di attività, gruppi e catechesi», spiega il parroco don Andrea Carlevale. «Durante l'anno organizziamo gli incontri dei giovani in modo da rendere partecipi molti genitori, perché vogliamo fare di tutto per creare comunità, fare rete». Molto spazio viene dato alla Parola e all'adorazione settimanale, «offrendo così a famiglie e coppie un percorso di fede». Una missione non facile, se si pensa che Castelverde è a tutti gli effetti «un quartiere dormitorio», racconta il sacerdote. «Molti servizi mancano e si soffre la lontananza dal centro, che ci isola». Una situazione complessa che «rende difficile organizzarsi, soprattutto con turni di lavoro che sono "anti-famiglia", agli antipodi rispetto al senso stesso di essere famiglia e vivere come tale», spiega Michela Boni, catechista del gruppo cresime. Il territorio, sottolinea sempre Michela, «non presenta problemi economici particolari, ma questo non elimina situazioni di povertà e disagio». Fondamentale è dunque il lavoro della Caritas: «con il centro di ascolto riusciamo a seguire le persone in maniera adeguata – racconta don Carlevale – perché vogliamo aiutare concretamente, non fare assistenzialismo». Il supporto di alcune psicologhe e la distribuzione di un pacco mensile a famiglia permettono infatti alla parrocchia di aiutare circa 150 nuclei, e «nel periodo di Natale ci saranno due distribuzioni». Sempre le famiglie sono poi al centro dei gruppi di preghiera, come lo è la presenza del gruppo Rinnovamento nello Spirito. L'obiettivo è coinvolgere sempre più persone, in un quartiere che nasce circa 70 anni fa con l'arrivo di molti marchigiani e successivamente meridionali in cerca di lavoro. Quasi trenta coppie riescono ad incontrarsi ogni settimana, mentre i numeri sono più alti per comunioni e cresime, con 120 e 80 iscrizioni annuali e decine di ragazzi per l'oratorio settimanale. «Di base c'è resistenza a partecipare – sottolinea Michela Boni –, ma nuova linfa di coinvolgimento arriva dai volti nuovi, da chi, anche se non sono tanti, è arrivato da poco e ha più voglia di partecipazione». Anche l'avvicinarsi del Natale ha smosso le acque: «Abbiamo indetto una mostra dei presepi che saranno allestiti in chiesa e circa 40 famiglie vi hanno aderito», racconta Michela. «Un segnale importante – spiega – perché significa che la gente ha voglia di essere protagonista, senza un tornaconto personale». Infine, proprio la partecipazione è la cartina di tornasole di un territorio che si è preparato con entusiasmo all'incontro con De Donatis. «La visita del cardinale – conclude Boni –, tra i nostri mille problemi e il viavai di tutti i giorni, ci ha dimostrato che per la Chiesa di Roma ci siamo, esistiamo e che non siamo dimenticati». Cittadini e parrocchiani hanno vissuto «con ansia e fermento l'evento perché c'era proprio il desiderio, in tutti, di sentirsi comunità e partecipare».

Appello ai cittadini di fronte all'aumento del numero di poveri. Presentata l'annuale guida per i bisognosi. I 40 anni del pranzo di Natale: arriva a 250mila persone nel mondo

Investire in solidarietà: l'invito di Sant'Egidio

Pressante richiesta alla politica: «Ampli i numeri del decreto flussi»

DI ANDREA ACALI

La guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi" è giunta alla 33ª edizione (Foto Sant'Egidio)

Basterebbero i numeri a spiegare l'importanza della guida della Comunità di Sant'Egidio *Dove mangiare, dormire, lavarsi*, giunta alla 33ª edizione. Ben 280 pagine di indirizzi e suggerimenti in cui sono segnalati 35 dormitori, 33 mense – di cui 29 totalmente gratuite –, 28 luoghi in cui lavarsi, 4 case di accoglienza per familiari di malati ricoverati e tanto altro ancora. Ma la cosiddetta "guida Michelin dei poveri" va oltre, perché, come ha spiegato il presidente della Comunità Marco Impagliazzo, è un «lavoro comune, scritto a più mani, non solo da chi aiuta ma anche da chi è aiutato». È il motivo per cui all'incontro è stato dato il titolo "La solidarietà è un investimento". «Quest'anno – ha spiegato Impagliazzo – ricorrono i 40 anni del pranzo di Natale. È appena uscito un libro, per le Edizioni San Paolo, che si intitola appunto "Il pranzo di Natale" e che racconta le motivazioni profonde, sociali e soprattutto spirituali che dal 1982 ci hanno spinto ad avviare questa grande esperienza. Inizialmente piccoli gruppi, nella basilica di Santa Maria in Trastevere. Negli ultimi anni siamo arrivati a 250mila persone nel mondo. Il Natale è per tutti, ma come fa chi non ha una famiglia, chi è anziano, chi è solo, a gioire? Questa è la domanda che ci siamo fatti 40 anni fa e che ci accompagna ancora oggi. Il pranzo non si è mai interrotto; anche durante la pandemia abbiamo organizzato momenti di distribuzione dei regali e di incontro familiare, per quanto possibile. Ne siamo contenti e fieri». Per sottolineare il valore di questa iniziativa, Impagliazzo ha citato una frase di Benedetto XVI, ripresa anche da papa Francesco: «"Qui si confonde chi serve e chi è servito". Per questo – ha aggiunto – dico che la solidarietà è un investimento, non cala dall'alto, c'è comprensione profonda perché si sta a tavola insieme». La presentazione del libretto – lunedì mattina – è stata l'occasione anche per fare il punto sulla situazione di grave crisi: le conseguenze della pandemia, la crisi economica mondiale, l'inflazione galoppante, la guerra in Ucraina, le bollette del gas lievitate, tante famiglie in difficoltà. A soffrire di più sono le famiglie monoreddito, donne sole con bambini, anziani le cui pensioni sono basse o persone con lavoro precario. Ma dietro i 5,6 milioni di persone sotto la soglia di povertà – il 10% della popolazione in base ai dati Istat – «ci sono volti, persone, storie – ha sottolineato Impagliazzo –. Non sono solo numeri e lo voglio ricordare alla politica, non al governo, ma al mondo che fa le leggi, che dovrebbe avere un rapporto diretto con i cittadini. La politica non si fa nei dibattiti tv e sui social, deve rendersi conto delle reali esigenze delle persone. Per questo il volontariato è un investimento: non parla sulla realtà ma parte dalla realtà. Non è ideologico ma ha una visione vera dei problemi e sa anche indicare le soluzioni». Il presidente di Sant'Egidio ha ricordato l'esperienza di Housing First che ha permesso a tante persone di trovare una casa e reinserirsi nella società civile. Da qui due appelli. Il primo ai cittadini, per unirsi a sostenere l'azione dei volontari, donando tempo o risorse per togliere le persone dalla strada. Il secondo, pressante, alla politica perché ampli i numeri del decreto flussi. L'ultimo prevedeva 69.700 permessi, assolutamente insufficienti (anche perché molti lavoratori non sono arrivati) non solo per le imprese ma anche per le famiglie, nel settore della cura della persona: infermieri, assistenti domiciliari, badanti. Nel frattempo, l'impegno della Comunità continua a essere costante. I centri distribuzione hanno offerto 600mila pacchi di aiuti in tutta Italia dall'inizio della pandemia, 3 volte più del passato; 250mila dall'inizio dell'anno in 30 città italiane. Sono stati serviti oltre 1 milione di pasti e 650mila cene itineranti. «Ci aspettiamo – ha concluso Impagliazzo – che in vista del Natale tanti si uniscano a noi e alle associazioni che si occupano di questi temi». Da segnalare, infine, il numero 45586 attivo per donazioni fino al 27 dicembre.

L'INCONTRO

Ebrei e cristiani, la priorità all'ascolto

DI MICHELA ALTOVITI

Ascoltare per entrare in relazione, con Dio e con gli altri. Sulla dimensione dell'ascolto quale "Fondamento della fede e della morale", e in particolare sulla preghiera della liturgia ebraica "Shemà, Israel" – "Ascolta, Israele", si sono confrontati, lunedì sera, la teologa Rosalba Manes e il rav Benedetto Carucci Viterbi, nel corso del secondo incontro del cammino di fraternità per "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica". Curato dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla Comunità ebraica, l'appuntamento mensile si è svolto nella Sala Baldini di piazza Campitelli, a due passi dal quartiere ebraico, «che nel tempo della guerra ha visto l'ospitalità di 27 famiglie di ebrei che si sono salvate, e ha quindi un significato particolare», come ha spiegato nel suo saluto iniziale monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano. Illustrando come «la Shemà è il testo più noto presso gli ebrei, anche quelli meno osservanti e lontani», e che «è un verso che viene recitato due volte al giorno nella preghiera, mattina e sera», Carucci Viterbi ha sottolineato come «l'ascoltare ha a che fare con l'identità umana». Di seguito il rabbino è passato ad analizzare l'atteggiamento dell'ascolto in relazione a quello del parlare, «perché sono profondamente correlati», e ha guardato «ad alcune fonti rabbiniche della tradizione che approfondiscono questo tema» per chiarire come «chi ascolta poi diventa tramite per altri». Alla base, per il rabbino, «c'è l'identità stessa dell'essere umano» dato che «l'uomo è tale in quanto essere parlante, in funzione dello Spirito che Dio ha soffiato nelle sue narici», cioè «l'uomo diventa tale solo quando sa riferire la Parola che ha ascoltato». Anche la teologa Rosalba Manes ha posto al centro «il valore performante della Parola di Dio, che non è solo fonte di informazione ma ha il potere di avviare dei processi» in quanto «fermento dinamico che muove la storia verso il suo compimento». Ecco allora l'importanza di «renderci vulnerabili al Dio che parla, per permettere alla Sua Parola di mettere radici» dato che «all'ascolto della Parola da parte di chi sa lasciarsi scavare l'orecchio e penetrare il cuore è correlato il conseguimento della felicità». Non basta quindi utilizzare l'organo fisicamente deputato all'ascolto perché «è il cuore, l'atelier dove uomo e donna confezionano le loro scelte, che rende capaci di relazione con Dio e il Signore è attento a questa tessitura di relazione» tanto che «ha creato la creatura umana capace di riconoscere nel suono la voce e nella voce la parola».

Foto Gennari

Un itinerario sulle orme di Pietro

Sette tappe per riscoprire tracce, parole e immagini di Pietro a Roma. È "Il cammino di Pietro", nuova iniziativa voluta dal cardinale Angelo De Donatis, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, e dal cardinale Mauro Gambetti, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. «La nostra città – spiegano in una lettera i due cardinali –, erede e custode delle massime memorie apostoliche, ci offre una testimonianza storica, spirituale e monumentale della figura di Pietro, che vorremmo approfondire per riscoprire il cammino da seguire sulle orme di Gesù. Grazie ad essa potremmo comprendere meglio le "ragioni del viaggio" della vita cristiana e contemplare il volto luminoso della nostra Chiesa fondata sulla professione di fede dell'Apostolo». L'itinerario partirà il prossimo 29 dicembre e si concluderà il 28 giugno 2023, vigilia della solennità dei santi Pietro e Paolo. Sette le tappe: da Trastevere a San Giovanni in Laterano, dalla Via Sacra dei Fori alla Suburra e all'Appia Antica, fino al Colle Vaticano. La "statio" presso questi luoghi di pellegrinaggio è prevista alle 19.30 con il rito del lucernario, con la lettura della Parola di Dio e una meditazione. Al termine della preghiera si svolgerà la visita guidata del luogo. I cardinali chiedono anche alle comunità claustrali della città di «accompagnare questa iniziativa pastorale della Chiesa di Roma con la preghiera, affinché quest'esperienza rappresenti per tutti una riscoperta delle radici della nostra fede». L'idea, spiega fra Agnello Stoia, parroco di San Pietro, «è quella di costruire, nel nome di san Pietro, un itinerario lungo le strade dell'Urbe per recuperare la memoria dell'apostolo così da legare i due poli più importanti della nostra comunità cristiana di Roma, la cattedrale di San Giovanni (il patriarchio) e il santuario sulla Confessione dell'apostolo Pietro, sede del suo successore». **(G.R.)**

La basilica di San Pietro

Santa Emerenziana

Fino al 18 dicembre: è la tappa romana del pellegrinaggio organizzato da Aiuto alla Chiesa che soffre

Statua della Vergine di Qaraqosh (Iraq) da domani a Santa Emerenziana

Farà tappa a Roma, nella parrocchia di Santa Emerenziana al quartiere Trieste, il pellegrinaggio italiano della Vergine di Qaraqosh, la statuetta mariana profanata dall'Isis nella basilica di Al-Tahira in Iraq, nella piana di Ninive. Da domani al 18 dicembre, nella parrocchia di Santa Emerenziana sono in programma incontri, momenti di adorazione eucaristica, la recita del Santo Rosario e diverse iniziative che coinvolgeranno i ragazzi della catechesi, i giovani, gli adulti e le famiglie, ai piedi della statua di Maria. Tra i vari momenti, sarà di particolare interesse quello in programma venerdì 16, quando alle 19, dopo la celebrazione eucaristica, don Steven Azabo, sacerdote della diocesi di Alqosh (Iraq), darà testimonianza sulla persecuzione inflitta ai cristiani iracheni e da lui vissuta in prima persona. «La "Peregrinatio Mariae" – informa la comunità - è promossa da Aiuto alla Chiesa che Soffre ed è volta a sostenere con la preghiera milioni di fratelli ancora oggi vittime della violenza anticristiana». Qaraqosh è il più importante centro cristiano della piana di Ninive, nel nord dell'Iraq.

Santi Crisante e Daria, le braccia della carità

DI MICHELA ALTOVITI

Dopo l'incontro con i membri del Consiglio pastorale e i catechisti e la celebrazione della Messa delle 11, il cardinale vicario Angelo De Donatis, stamattina in visita pastorale nella parrocchia dei Santi Crisante e Daria, a Castel Giubileo, incontrerà i volontari della Misericordia di Roma. «Questa realtà di volontariato è un braccio della nostra parrocchia, quello della carità - spiega il parroco don Fabio Borghesi, che guida la comunità da 9 anni -. Dei più di 180 volontari che vi operano, un gran numero afferisce alla nostra parrocchia e le energie maggiori vengono spese nelle attività legate all'aiuto delle persone con disabilità, per esempio accompagnandoli alle visite mediche, con e per la raccolta di pacchi viveri che distribuiamo alla famiglie e ancora nell'accoglienza di volta in volta di due nuclei familiari che possono trovare ospitalità nella piccola casa famiglia "Tartaruga Ohana", da 5 anni destinata ai piccoli pazienti oncoematologici e trapiantati non residenti e con criticità economica, che necessitano di lunghi periodi di day hospital al Bambino Gesù». Anche Leonardo, diacono permanente dal 2013, sottolinea il ruolo dei parrocchiani «impegnati nelle attività della Misericordia», ma anche «quanto viene fatto con le raccolte alimentari e la distribuzione mensile di pacchi viveri per 38 famiglie della parrocchia che seguiamo costantemente con il Banco Alimentare, anche se cerchiamo di allargare lo sguardo verso le necessità di tutti, supportando chi ha bisogno con attività di carità come le raccolte nei supermercati». Leonardo sottolinea poi «la fatica nella ripartenza delle attività dopo il Covid, specie perché il quartiere è invecchiato e non c'è molto ricambio generazionale perciò è più complicato ritrovarsi insieme, dopo i timori per la pandemia, ma, anche in occasione del Sinodo, stiamo provandoci». In particolare il diacono permanente segue «un gruppo liturgico che si incontra settimanalmente per una riflessione sul Vangelo della domenica». La domenica mattina è anche il giorno scelto per le attività di catechesi ordinaria in preparazione ai sacramenti dei bambini e dei ragazzi, «una scelta che è un tentativo di intercettare i più giovani e, insieme, le famiglie - spiega il parroco -, anche poi con l'oratorio, che offre sempre un clima festoso e di vera accoglienza e che rappresenta praticamente l'unico punto di riferimento e di aggregazione per i ragazzi che vivono in questa zona». A confermarlo è anche Stefania, catechista del gruppo in preparazione alla Confermazione, ma pure «impegnata nell'organizzazione dell'oratorio estivo», rispetto al quale mette in luce «il ruolo e l'aiuto dato dai più giovani, in particolare quei ragazzi che, dopo avere ricevuto il sacramento della Cresima rimangono impegnati nelle attività della parrocchia, aiutandoci anche nella catechesi con i più piccoli, affiancando noi catechiste e le tre suore Missionarie Clarisse per alcuni momenti ludici o nella realizzazione di cartelloni, ad esempio». La risposta «molto positiva» di un piccolo gruppo di ragazzi «è per noi importante affinché rimangano nel circuito della parrocchia ed è un aspetto su cui con il parroco cerchiamo di lavorare con cura». E ai più giovani, in vista del Natale, conclude il parroco, sarà dedicato «il momento della benedizione dei bambinelli durante la Messa celebrata dal cardinale».

La parrocchia

Volontari della Misericordia nella comunità di Castel Giubileo L'impegno per le famiglie in difficoltà L'oratorio punto di riferimento del quartiere

La richiesta dei presuli del Lazio ai sindaci: limiti di orario per l'accesso nelle sale da gioco e negli esercizi dotati di slot. De Donatis: «Legge regionale annacquata». Crescita del settore online

Azzardo, l'appello dei vescovi

Un momento dell'incontro nella Sala degli Imperatori

DI ROBERTA PUMPO

Stabilire orari limitati per accedere nelle sale da gioco e negli esercizi commerciali dotati di slot machine per ridurre al minimo la possibilità di ricorrere al gioco d'azzardo. È uno dei deterrenti all'azzardopatia individuati dalla Conferenza episcopale del Lazio che, tramite le Caritas diocesane, lancia un appello ai sindaci della regione per contrastare quella che è diventata la piaga dei nostri tempi. Il documento è stato diffuso lunedì durante il convegno "L'azzardo non è un gioco e sollecita le responsabilità", svoltosi nella Sala degli Imperatori del Palazzo Lateranense. Presente un solo sindaco, Mario Moretti, di Palestrina, e alcuni amministratori locali, «molti meno di quelli che sono stati invitati», è stato osservato con amarezza dagli organizzatori. Nel testo, commentato dal vescovo ausiliare di Roma Benoni Ambarus, è evidenziato che i sindaci hanno il potere di intervenire in forza della legge regionale del Lazio n. 5 del 2013 emanata per contenere un fenomeno che, nel 2021, ha visto, «nel solo Lazio, 11 miliardi e 568 milioni di euro scommessi, in media 2.019 a persona, con profitti per l'industria del settore per 839 milioni e 294mila euro». Le sale da gioco con ampie superfici nelle 5 province sono 378 e gli esercizi che hanno installato al loro interno le slot machine sono 5.700. La Conferenza episcopale del Lazio si impegna «a creare ancora più consapevolezza su questo dramma tra le comunità cristiane», ha aggiunto Ambarus, e al tempo stesso suggerisce agli amministratori locali di varare una serie di misure, tra le quali fasce orarie di apertura ridotte delle sale da gioco, l'interdizione dal gioco alle persone in evidente stato di ubriachezza e la separazione netta tra lo spazio dedicato alle slot e gli altri ambienti degli esercizi commerciali. L'appello e il «grido di dolore» non è rivolto solo ai sindaci ma, come detto, anche alle comunità cristiane. «Ai sindaci chiediamo risposte necessarie e improcrastinabili che rientrano tra le loro possibilità, per regolamentare ed arginare questa deriva dell'economia e fabbrica di miseria che produce solo disgregazione sociale», ha detto il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma e presidente della Conferenza episcopale del Lazio. Le comunità cristiane devono interrogarsi sulle modalità «con le quali poter essere accanto a chi è nelle difficoltà», ha proseguito il porporato, rimarcando che «chi si rifugia in questa alienazione non cerca la fortuna economica, cerca di riempire la propria vita e arginare la solitudine». Il cardinale ha inoltre manifestato la «seria preoccupazione e il dispiacere» dei vescovi del Lazio perché «una legge regionale considerata di avanguardia, anche se mai entrata in vigore, come quella approvata nel Lazio nel 2013, sia stata pesantemente annacquata la scorsa estate». L'azzardopatia riguarda tutte le fasce d'età e per prevenire, sensibilizzare, formare e rendere i cittadini più consapevoli sui drammi che derivano dal gioco d'azzardo, nel 2013 la Caritas di Roma ha aperto l'Ufficio "No azzardo" che oggi ha, tra l'altro, intensificato gli incontri nelle scuole. Grazie al progetto "Game over" sono stati intercettati 966 studenti di 55 classi di 6 istituti superiori di secondo grado. Il 48%, tra i 14 e i 17 anni, ha dichiarato di giocare arrivando a sottrarre documenti e carte di credito ai familiari per accedere ai giochi online. In Italia (dati 2018) i giocatori abituali sono 5 milioni e mezzo e tra questi un milione e mezzo scommettono in maniera patologica. Il sociologo Maurizio Fiasco ha annunciato che con la pandemia sono cresciuti in maniera «esponenziale» il gioco online: «tra le 51 modalità di gioco c'è la scommessa tra privati che non è compatibile con il Codice penale. Tra l'altro un terzo di queste avvengono dall'estero facilitando così il riciclaggio di denaro». Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma e presidente della Fondazione Salus Populi Romani, ha messo a fuoco «il legame esistente tra sovraindebitamento, azzardo e usura» e per arginare il problema ha lanciato alcune proposte: una più stretta collaborazione tra le fondazioni antiusura, la promozione di occasioni di sensibilizzazione, di corsi di formazione ed educazione finanziaria, di una rete di sostegno per le famiglie coinvolte e forme di solidarietà più concrete per chi ha dilapidato il proprio patrimonio a causa dell'azzardo.

Romasette.it fra i vincitori del concorso Cei-Fisc

La nostra testata fra le premiate del bando 2021 per i servizi dedicati alla Giornata delle offerte per il sostentamento del clero e alle storie dei sacerdoti

Sono stati definiti i vincitori della selezione nazionale "Pubbliredazionale Offerte" organizzata dal Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e dalla Federazione italiani settimanali cattolici e relativa al 2021. Il bando prevedeva la pubblicazione sulle testate aderenti alla Fisc - tra cui Romasette.it - di servizi dedicati nella Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero e di due storie di sacerdoti diocesani. Romasette.it figura nuovamente fra le 30 testate vincitrici, come già accaduto in precedenti analoghe iniziative di Cei e Fisc. Sia grazie ai servizi pubblicati sulla campagna di sensibilizzazione sia grazie agli articoli sulle esperienze di don Meloni e di don Simeone e delle loro comunità. Ecco le altre testate vincitrici: "Dialogo" (Alghero-Bosa), "Corriere della Valle" (Aosta), "In Dialogo" (Nola), "Nuovo Dialogo" (Taranto), "Notizie" (Carpi), "L'Informatore" (Novara), "Luce e Vita" (Molfetta), "Voce della Vallesina" (Jesi), "Il Nuovo Torrazzo" (Crema), "Il Settimanale della Diocesi di Como", "Il Cittadino" (Genova), "Il Biellese", "Il Nuovo Cammino" (Ales), "Libertà" (Sassari), "Voce Isontina" (Gorizia), "L'Avvenire di Calabria" (Reggio Calabria), "Il Risveglio" (Fidenza), "Verona Fedele", "Toscana Oggi", "Settegiorni" (Piazza Armerina), "Il Momento" (Forlì), "Nostro Tempo" (Modena), "Il Letimbro" (Savona), "Presenza" (Ancona-Osimo), "L'Azione" (Fabriano), "Santalessandro.org" (Bergamo), "La Vita Casalese" (Casale Monferrato), "Il Ponte" (Rimini) e "L'Ogliastra" (Lanusei).

IN BREVE

Vicariato, Comune e Regione insieme per "Officina delle Opportunità"

Offrire sostegno e accompagnamento socio-lavorativo ai soggetti economicamente più vulnerabili: è l'obiettivo del progetto "Officina delle Opportunità per l'orientamento e l'inserimento lavorativo" che vede la collaborazione di Vicariato, Regione e Roma Capitale. L'iniziativa si colloca in continuità con il progetto Alleanza per Roma sottoscritto durante l'emergenza Covid-19. Il progetto verrà presentato all'atto della sottoscrizione del protocollo d'intesa martedì 13 alle 14, nel Palazzo Lateranense. Saranno presenti il cardinale vicario Angelo De Donatis, il sindaco Roberto Gualtieri e il vicepresidente della Regione Lazio Daniele Leodori.

Ghirlanda a Santa Maria Consolatrice

Oggi alle 10 il cardinale Gianfranco Ghirlanda presiede la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Santa Maria Consolatrice a Casal Bertone.

Caritas, torna il Natale solidale in libreria

Torna, con le feste natalizie, il "Natale solidale in libreria" della Caritas diocesana di Roma, a sostegno quest'anno della campagna "Io, noi, tutti. La nostra casa è comune".
Dal 7 al 24 dicembre i volontari della Caritas saranno presenti alla libreria Borri Books alla Stazione Termini e dal 14 al 24 dicembre anche alla libreria Nuova Europa, all'interno del Centro Commerciale I Granai, per raccontare, tra un pacchetto e l'altro, cos'è l'ecologia integrale e come è possibile impegnarsi insieme per una cultura della solidarietà, cercando di «salvare il mondo e chi lo abita con maggior difficoltà», come spiegano dall'organismo pastorale diocesano. Per questa iniziativa si cercano volontari, per uno o più turni.
È possibile aderire sia come singoli che come gruppo organizzato, tenendo conto che le giornate sono articolate in 2 o 3 turni, di circa 5 ore. A ogni volontario è richiesta la partecipazione a un incontro di formazione in cui verranno presentati i contenuti della campagna e gli aspetti pratici del servizio richiesto; le date sono indicate sul modulo di prenotazione, che si può compilare direttamente online.
Ogni volontario poi avrà la possibilità di acquistare libri e non solo con uno sconto dal 5% al 15%. Non solo: per approfondire i temi della campagna sarà anche possibile organizzare incontri e percorsi di formazione e impegno, contattando direttamente i referenti della Caritas diocesana (Laboratorio ecologia integrale, telefono 06.88815155 – 15137, email ecologiaintegrale@caritasroma.it).

Volontari Caritas

SCUOLA

Alle elementari lezione sulla Costituzione

Si è tenuto mercoledì mattina, presso l'Istituto paritario Santissima Vergine delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata sulla via Cassia, un incontro di introduzione alla Costituzione italiana riservato agli alunni di quarta e quinta elementare. A portare la loro esperienza, fra gli altri, sono stati l'ex deputato Nicodemo Oliverio (ex capogruppo del Pd in Commissione Agricoltura), la deputata Martina Semenzato, di Noi con l'Italia, e il giornalista di Avvenire Angelo Picariello. Oliverio, amico di vecchia data dell'Istituto, ha portato anche la sua esperienza di allievo universitario di Aldo Moro, mentre Semenzato ha parlato anche alla luce del suo impegno nella città di origine - Venezia - al fianco degli industriali del vetro di Murano e della scuola del vetro che sorge in quello stesso centro, famoso in tutto il mondo. Picariello, alla luce del suo lavoro di "quirinalista", ha parlato soprattutto del ruolo del presidente della Repubblica, "arbitro" istituzionale e garante del valori della Costituzione, e del valore costituzionale della pace. I ragazzi, che si sono mostrati molto preparati sui temi della politica e sul concetto di bene comune, hanno avuto modo di intervenire, ponendo domande ai relatori e dichiarando, ognuno di loro, una o più idee sul lavoro che intendono fare da grande. A conclusione sono risuonate le note dell'inno nazionale che i ragazzi hanno cantato in coro, tenendo tutti la mano sul cuore. L'istituto di via Cassia, che comprende primaria e scuola dell'infanzia accoglie 300 alunni. A quest'ultima è annessa la "sezione cuccioli" (bambini fino ai 3 anni). La congregazione delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata è stata fondata il 3 dicembre 1818 a Gandino, in provincia di Bergamo, da don Francesco Della Madonna. **(R.S.)**

Politici e giornalisti sul bene comune davanti a bambini di quarta e quinta dell'istituto Santissima Vergine sulla via Cassia

Concerto di Natale dedicato alla pace

Domenica 18 dicembre, dalle 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano si terrà il tradizionale Concerto di Natale quest'anno dedicato alla pace. Il Coro della Diocesi di Roma e l'Orchestra "Fideles et Amati", diretti da monsignor Marco Frisina, eseguiranno 17 brani, tra i quali "Pacem in terris", ispirato all'ultima enciclica di Papa Giovanni XXIII. «Fu un accorato appello alle coscienze elevato in un momento storico di grandi tensioni, simili a quelle che stiamo vivendo oggi - spiega Frisina -. Ci è quindi sembrato opportuno inserire questo brano in scaletta. La pace nasce dal cuore e poi pervade la famiglia, la società, il mondo. È un dono di Dio. Ogni anno il Natale ci rinnova l'invito ad accogliere questo dono con il canto degli angeli che, nel "Gloria", ci ricorda che la pace è venuta sulla terra per ogni uomo "amato dal Signore"».
Proprio per lanciare fin dalle prime note un «forte segnale di pace» il concerto sarà aperto dal brano "Gloria in cielo" (tratto dal "Laudario di Cortona"), rielaborato per l'occasione «in maniera festosa» da Frisina. Si susseguiranno poi i più celebri canti natalizi internazionali da "Adeste fideles" a "Tu scendi dalle stelle", da "Jingle bells" a "Stille nacht". In programma anche "Tre quadri di Natale", un brano «contemplativo» e interamente strumentale.
Il tradizionale Concerto di Natale nella Cattedrale del Papa, evento molto atteso dai romani, non si è fermato neanche durante la pandemia. Nel 2020 l'appuntamento si svolse a porte chiuse ma grazie alla diretta streaming riuscì a portare lo spirito natalizio nelle case di tante famiglie collegate da ogni parte del mondo. «L'anno scorso le porte erano "semi aperte" – ricorda Frisina -. I posti erano limitati a un ristretto numero di fedeli per rispettare il distanziamento. Quest'anno finalmente possiamo spalancare le porte della basilica, ma il nostro animo è molto amareggiato a causa della guerra. Ci prostriamo quindi davanti al Bambino e apriamo il nostro cuore alla gioia luminosa della redenzione».
Il concerto, ad ingresso libero e gratuito, potrà essere seguito in diretta televisiva su Telepace e in streaming sulle pagine Facebook della diocesi di Roma e del Coro della diocesi di Roma.

Domenica prossima il Coro della diocesi a San Giovanni in Laterano: inizio alle 20.30 «Pacem in terris» e i celebri canti natalizi. Diretta tv e Web

Roberta Pumpo

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 11.30 alla Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2022/2023della Polizia di Stato. - Alle ore 18 al Pontificio Seminario Romano Maggiore presiede l'incontro del Sovvenire della Diocesi sul tema "Servizio e sostegno alla Chiesa Cattolica".

MARTEDI 13
Alle ore 14 nel Palazzo del Vicariato partecipa alla presentazione del Progetto "Officina delle opportunità per l'orientamento e l'inserimento lavorativo" promosso dal Vicariato di Roma, la Regione Lazio e Roma Capitale. - Alle ore 17, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, celebra la Messa pro Natione Gallica.

GIOVEDI 15
Alle ore 10.30 nella parrocchia di S. Igino Papa incontra i sacerdoti della XII Prefettura. - Alle ore 17.45 in Vicariato presiede il Consiglio Diocesano Affari Economici.

VENERDI 16
Alle ore 9 partecipa al ritiro di Avvento del Consiglio Episcopale della Diocesi.

SABATO 17
Alle ore 9.15 al Pontificio Seminario Romano Maggiore tiene la meditazione sul tema dell'Avvento all'incontro dei Diaconi Permanenti. - Alle ore 11 in Vaticano partecipa all'udienza del Santo Padre con i seminaristi della Diocesi. - Alle ore 18 celebra la Messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore in occasione del Presepe vivente di Roma.

DOMENICA 18
Alle ore 10 celebra la Messa nella Parrocchia di San Filippo in Eurosia in occasione del 50° anniversario della erezione della Parrocchia. - Alle ore 12 a Palazzo Madama partecipa al concerto di Natale organizzato dal Senato della Repubblica.

L'inaugurazione vicino a San Giovanni. I prodotti "di scarto", con piccole imperfezioni, recuperati e venduti a prezzi modici. Il ricavato sosterrà i percorsi di reinserimento per i più svantaggiati

solidarietà. "MODiAmo", nasce il progetto firmato Caritas, Trussardi e Asilo Savoia

La boutique solidale e l'economia circolare

DI AGNESE PALMUCCI

Le tre vetrine già addobbate con le luci per le feste di Natale, e sugli scaffali borse, camicie e cappotti firmati Trussardi. A mettere ordine tra i vestiti c'è Stefania, che ha lavorato per anni nel campo dell'alta moda. "MODiAmo" all'apparenza sembra una normale boutique nel centro di Roma, una di quelle per chi può permettersi abiti di marca. Ma è proprio ciò che hanno da raccontare i capi esposti a svelare il senso di un progetto che va ben oltre la moda del momento. Mercoledì scorso, in via Monza 8, a due passi da piazza San Giovanni, è stata inaugurata la Boutique solidale "MODiAmo", nata dalla collaborazione tra Caritas Roma, il Gruppo Trussardi e l'ASP Asilo Savoia, per l'economia circolare e la reinclusione sociale. I capi in vendita nella boutique, messi a disposizione dalla casa di moda Trussardi, sono quelli che non hanno superato il livello di qualità standard per la vendita al pubblico, e che quindi verrebbero destinati al macero. «Il senso profondo di questa iniziativa – ha spiegato Giustino Trincia, direttore di Caritas Roma – è quello di promuovere un processo di produzione che non produce scorie ma inclusione sociale». Infatti, i prodotti "di scarto", con piccole imperfezioni, vengono recuperati e venduti a prezzi modici, e il guadagno è devoluto per sostenere le attività caritative, tra cui i percorsi di reinserimento lavorativo per i più svantaggiati. «A noi sembra davvero un percorso virtuoso – ha aggiunto Trincia –, e in più sollecita il mondo delle aziende a rendere più tangibile la responsabilità sociale d'impresa». Insomma, l'idea è quella di una economia circolare che trae risorse e valore da un materiale considerato "di serie b". «Per noi questo progetto – ha sottolineato Massimiliano Monnanni, presidente di ASP Asilo Savoia – è molto importante perché creerà da subito occasioni di lavoro». Questo sia per le persone vulnerabili che fanno parte dei circoli assistenziali di Caritas, sia per i ragazzi neomaggiorenni che sono in uscita dalle casa famiglia. «Come ente abbiamo interesse a prendere parte a questo progetto perché noi svolgiamo tutta una serie di attività con i cosiddetti *"care leavers"*, ovvero i ragazzi dai 18 ai 22 anni che hanno perso gli affetti familiari e che seguiamo per l'inserimento nel mondo del lavoro», ha spiegato Monnanni. Ai giovanissimi verrà data anche l'opportunità di tirocini professionalizzanti, regolarmente retribuiti, da svolgere nella boutique. Anche la sede è stata messa a disposizione da Asilo Savoia, che ha ristrutturato i locali e li ha arredati, destinando così a scopi sociali un immobile inutilizzato. «Volevo immaginare le persone che entreranno qui dentro – ha detto il vescovo ausiliare con la delega alla carità, Benoni Ambarus, durante la benedizione dei locali – e presento a Dio coloro che riusciremo a rimettere in piedi dal punto di vista lavorativo grazie a questa iniziativa». La lotta alla "cultura dello spreco", anche tra gli esseri umani, secondo il vescovo, passa necessariamente dal ribellarsi «alla dinamica del cerotto», proponendo iniziative come "MODiAmo" che servono a «rimettere in piedi». Dopo la breve cerimonia con il taglio del nastro, Stefania, l'addetta alle vendite che ha allestito tutto il negozio, torna dietro al bancone. «Lavorare qui non è un'esperienza come le altre, sono davvero molto felice». Nella Boutique solidale non si paga in contanti, ma solo con carta, «perché tutto va in beneficienza». Quando «ti compri una borsa», ha continuato la commessa, «a poco prezzo fai un regalo a te che acquisti, e allo stesso tempo aiuti un'altra persona». Insomma, le porte della Boutique solidale sono aperte, e con "MODiAmo", lo shopping natalizio con le grandi firme non è mai stato così ecologico e solidale.

Trincia: l'obiettivo è promuovere processo di lavoro che non produce scorie ma inclusione sociale

CULTURA FLASH

Concerti: Lateranense, Campitelli e via Giulia

La Pontificia Università Lateranense ospiterà il 13 dicembre alle 19 un concerto organizzato dagli studenti con il Circolo S. Pietro. Musiche di Bach, Brahms e Chopin. Le offerte raccolte saranno destinate alle case famiglia dell'ospedale Bambino Gesù. Info e prenotazioni: *segreteria@csp.va*. Concerti anche a Santa Maria in Campitelli, sabato 17 alle 20.45 (iniziativa EsseGiElle), e a Santa Caterina da Siena in via Giulia, domenica 18 alle 11.30.

Presentazione libro Romeo

Domani alle 18.30 alla Libreria San Paolo (via della Conciliazione) sarà presentato il libro "Last Christmas (e le altre)" (Ed. Ancora) scritto dal giornalista Enzo Romeo e dedicato alla storia delle più famose canzoni di Natale.

Sulla strada del Giubileo
di Rosanna Virgili

Maria, più bella delle stelle La festa dell'Immacolata

L'otto dicembre scorso la Chiesa ha celebrato la festa dell'Immacolata, fortemente sentita in tutto il mondo cattolico ma specialmente a Roma. Un sacerdote romano ha detto: «Quand'ero bambino pensavo che la Madonna abitasse accanto a piazza di Spagna», tanto doveva essere radicata la tradizione della visita che ogni anno fa il Papa alla Signora che s'erge sulla sommità di una svettante e splendida colonna.
L'Immacolata è considerata la festa più importante tra le tante che il calendario liturgico dedica a Maria e, com'è noto, la sua origine è nella proclamazione del dogma della sua concezione senza peccato originale, caso affatto unico nell'infinito numero delle creature umane, figlie di Adamo ed Eva. Ma, come ha esortato Papa Francesco, «pensiamo allo stupore di Maria, che solo allora scoprì la sua identità più vera: quella di essere piena di grazia, e dunque vuota di peccato». Il Concilio ha dedicato a Maria un intero capitolo della "Lumen gentium" poiché ne volle esaltare il mistero fondante il rapporto di Cristo con la Chiesa: «Quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4, 4-5).
Lei, Maria, riscatta in pieno la dignità degli umani proprio nel corpo della donna non tanto perché privo di alcuna "colpa", intatto, integro dal peccato, ma perché "piena di grazia" originaria, di quell'"eccomi" di cui dispone il giardino della vita che l'ombra dell'Altissimo viene a velare. Una purezza, la sua, che è frutto di uno sguardo celeste, di una "concezione" d'amore e non di privazione o di diniego, di quell'amore che penetra la carne e per cui Dante canta: «Tu sé colei che l'umana natura nobilitasti sì che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura» (Par XXXIII,6). "Tota pulchra es Maria", recita l'antichissima preghiera scritta nel quarto secolo che celebra Maria citando il Cantico dei Cantici quando, estasiato, l'amante dice della sua amata: «Tutta bella tu sei, amica mia, e in te non c'è difetto» (4, 7).
Il paradosso di un'illibatezza che – come a torto spesso è stata letta – non è virtù di resistenza all'altro, non è astensione dal contatto, al contrario, è fatta d'abbraccio, è corsa verso il "tu", sorriso e tocco di un amore profondo, che scuote il cuore, che nulla chiede in cambio. Pura grazia, appunto. Quale donna non vorrebbe avere lo stato "immacolato" di Maria? Se solo potessimo comprenderlo. Colma di tanto bene che non ha più spazio per alcuna macchia, per una benché minima manchevolezza.
Stupendo il pensiero di don Angelo Casati sulla liturgia della parola per l'Immacolata: «E se bellezza fosse la gratuità? Vedete come vagabondo di pensiero in pensiero. A volte mi chiedo se tanto male e tanta volgarità non venga dall'assenza di gratuità, da questo quasi ossessivo mercanteggiare che intristisce la terra: "Io ti do, se tu mi dai"; "Se tu mi hai dato, io ti devo". La rigidità che ci fa controllori pallidi e prevedibili quando le cose le facciamo per averne un contraccambio, un tornaconto: che i conti tornino. Accade. Che tristezza! E pensare che siamo figli di un Padre che non sa che cosa sia mercanteggiare. Lui il sole e l'acqua non li fa mancare né al campo dei buoni né al campo dei malvagi».

IN BREVE

Morto don Alfredo Rubagotti

Celebrati venerdì nella parrocchia San Giuseppe al Trionfale i funerali di don Alfredo Rubagotti, 80 anni, guanelliano. Era stato vicario della parrocchia dal 1987 al 1994 e dal 2001 al 2022.

Scuola, formazione dei docenti

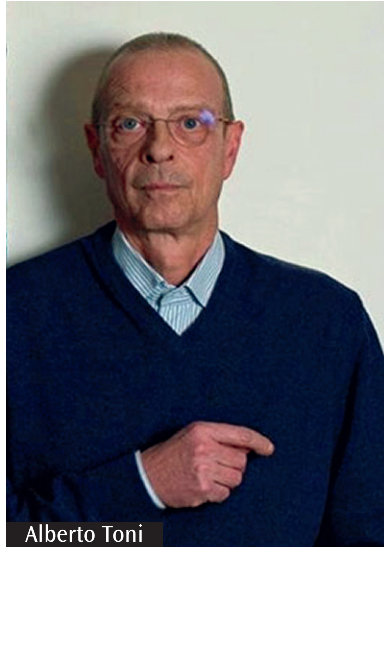
Martedì 13, dalle 16, in Vicariato, è in programma il secondo incontro del corso di formazione organizzato dall'Ufficio scuola diocesano e aperto ai docenti di ogni disciplina. Roberto Nardin, docente di teologia alla Lateranense, rifletterà su "Un cristianesimo in epoca postmoderna".

Incontro con padre Ripamonti

Venerdì 16 alle 19, nella parrocchia Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 18) si terrà l'incontro sul tema: "L'accoglienza è una responsabilità comune" con padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli.

scaffale
di Eraldo Affinati

Il «mistero antico» della poesia di Toni


Alberto Toni

Scomparso il 6 aprile 2019 a sessantacinque anni, Alberto Toni, poeta romano di vocazione universale, ha sempre lasciato filtrare nei suoi versi, forse perché così a lungo minato dal male, il sentimento di un'ineluttabile distanza dalle cose del mondo: «Finiamo per dimenticare i luoghi / che abbiamo visitato. / Il viaggio continua - andiamo / senza sapere» scriveva già in *Dogali* nell'ormai lontano 1997, continuando a credere, tanti anni dopo, insieme a V. S. Naipaul, che «tutti i paesaggi, in fondo, esistono solo nella fantasia».
Ma tale inclinazione interiore non produceva in lui il classico disincanto degli antichi, né vanificava il suo procedere onesto: nella vita insegnò materie letterarie a scuola, come lirico sprigionava nella scrittura curatissima e sorvegliata una semantica diffusa di tradizione italiana novecentesca (laureato con una tesi su Sandro Penna) con echi e assonanze difficili da fermare una volta per tutte. Chi provasse a farlo rischierebbe di smarrirsi nel vuoto. Contano invece il battito del cuore, la scansione delle parti, le molteplici ruote del destino, intraviste e mai celebrate.
È come se il ritmo di una laboriosa processione esistenziale fosse stato sempre presente in lui sin dalla raccolta d'esordio, targata 1987, *La chiara immagine* (premio L'isola di Arturo - Elsa Morante), al tempo in cui collaborava alle pagine culturali di "Paese Sera". Ecco perché *Tempo d'opera* (Il ramo e la foglia edizioni, 13 euro), uscito grazie alla preziosa iniziativa della moglie Patrizia La Via, è più di un libro postumo; in questa raccolta finale, recuperata in un file in formato Word, possiamo registrare davvero, come scrive Roberto Deidier nella sua lucida e commossa introduzione, «l'intero percorso di Alberto Toni nella poesia».
Andare avanti senza sapere dove, per l'appunto, spinti dall'energia cinetica mista a una specie di pazza luce che ci fa chiedere, con piglio nuovo e trepidante: «Tenevamo gli uni per gli altri? Fino all'ultimo / ho sperato, imparavo, c'è tanto da imparare». Quanto inespresso resta dentro il nocciolo di questa domanda essenziale! Poco più in là, abbiamo la sensazione di una ricerca inesausta: «Potremmo non disperderci mai». E subito dopo, come in clausura: «Essere / presi per mano un giorno». Sono tre passaggi importanti sui quali riflettere, senza voler per forza trovare l'unica definizione. Nella consapevolezza, infine scrutinata in una dolce memoria dantesca, che «l'amore muove il tempo, muove me, / muove la pace già precaria dello stare…».
È dunque nella conquista del plurale, argine alla possibile deriva e atrofia dell'io, che Alberto Toni decifrò, sulla soglia fatale, il vecchio messaggio da custodire e consegnare, evitando di assegnare nomi fissi all'emozione intensa e lacerante della finitudine, ma sentenziandola così: «Siamo dentro un mistero antico, non soltanto / il viso caro / che perdiamo».